

# Patto di ferro Confindustria-Intersind Ecco i retroscena del negoziato fallito

Le due organizzazioni volevano che i sindacati dichiarassero formalmente di modificare la scala mobile - L'ostacolo è di sostanza Mercoledì la mediazione di Spadolini - Cominciato il confronto tra governo e sindacati sulla riforma del fisco, ma non c'era Andreotta

## La proposta della FLM sulla riforma del salario



ROMA — Per i metalmeccanici è «impossibile» trattare con i periti sulla riforma della struttura del salario se, al tempo stesso, non si aprono i negoziati contrattuali e non si avvia il confronto con il governo sulla riforma fiscale e sulla politica economica e industriale. Con questa premessa politica, Renato Lattes, segretario nazionale della FLM, ha presentato al direttivo della categoria la proposta unitaria del metalmeccanico che si propone di contribuire a sbloccare il controverso dibattito aperto nel sindacato. Il progetto di riforma del salario e del costo del lavoro prevede un intervento su tutti e tre gli elementi del salario (intervento fiscale, spazi contrattuali e copertura della scala mobile) per mantenere comunque inalterato — come ha puntualizzato Lattes — il potere d'acquisto del salario reale. Vediamo come.

**RECUPERO DEL DRENAGGIO FISCALE** — Si propone un intervento strutturale sul fisco, detrazioni d'imposta e deduzioni d'imposta per bloccare la parte iniqua del prelievo fiscale. Per questa via si dovrebbe ottenere un punto di contingenza effettivamente uguale per tutti. La manovra deve essere coerente con una riforma fiscale generale che ridisegni aliquote e scaglioni e affronti l'annoso problema dell'evasione.

**REDDITO FAMILIARE** — Gli strumenti fiscali e parafiscali devono essere in grado di

difendere il reddito familiare (in particolare quello delle famiglie con un solo reddito) con aumenti gradualizzati, da erogare in modo selettivo in base al reddito e ai carichi di famiglia.

**SCALA MOBILE** — Confermata l'unità del punto e la cadenza trimestrale della scala mobile, si propone di sostituire il vecchio «paniere», combinando l'azzeramento dell'indice, la determinazione dei rialzatori e l'adeguamento dell'indice Istat, «senza innalzare il grado di copertura della scala mobile, ma in modo da assicurare — assieme ai risultati su contratti e fisco — la salvaguardia dei salari reali.

**SCATTI DI ANZIANITÀ** — La riforma già realizzata dall'industria andrebbe estesa, per via contrattuale, a tutte le categorie.

**SOLUZIONI TRANSITORIE** — Potrebbero essere prese «in considerazione soluzioni gradualizzate» tanto nelle trattative sui contratti che in quelle, separate, sulla riforma del salario, perché siano coerenti con gli obiettivi più generali.

La FLM non è disposta a sacrificare nessuna richiesta della piattaforma, tantomeno — come ha chiarito Pio Galli, in un'improvvisata conferenza stampa con Veronesi e Morese — a concedere «ritardi» agli imprenditori sul periodo di validità del contratto (quindi, dal gennaio di quest'anno).

ROMA — Perché è fallita la ripresa del confronto, dopo un anno e mezzo di paralisi delle relazioni industriali, tra imprenditori e sindacati? Mercoledì prossimo le parti saranno tutte a Palazzo Chigi, convocate da Spadolini per un tavolo tentato di comporre in qualche modo il dissidio che solo in apparenza riguarda questioni di procedura.

La pretesa della Confindustria di un tavolo di trattativa fa un preciso retroscena. Poche ore prima di recarsi nella sede «neutrale» del CNEL, un ristretto gruppo di dirigenti delle due associazioni si sarebbe riunito in un gran segreto per mettere a punto una sorta di «patto di ferro»: la richiesta al sindacato di un formale impegno a modificare comunque il meccanismo della scala mobile. Solo a questa condizione la Confindustria avrebbe offerto la propria disponibilità a concordare il calendario degli interventi con le categorie e un altro tavolo di trattativa, per i rinnovi contrattuali.

Da questo «vertice» sarebbe stata esclusa l'Asap, e ciò spiegherebbe il diverso atteggiamento nella ingarbugliata disputa su chi dovesse sedere al tavolo di trattativa: l'associazione degli imprenditori dell'IRI, nel respingere ogni proposta di mediazione, compresa quella di Spadolini, più responsabile dell'associazione degli imprenditori dell'ENI a ricercare una soluzione praticabile per tutti.

L'intransigenza della Confindustria sul tavolo di trattativa è stata infatti decisa da una copertura politica alle proprie pregiudiziali da un parte di imprese pubbliche, così come era già accaduto all'epoca della disdetta della scala mobile.

Ora la «patata bollente» nelle mani del governo. Se ne è discusso già ieri, in Consiglio dei ministri. Di Giesi, titolare del dicastero del Lavoro, ha riconosciuto che l'esclusivo era il serio pericolo del rischio di un fallimento dell'incontro. Perché, allora, non è intervenuto per tempo? Di Giesi non ha risposto. Il ministro ha detto di mettere che ci sono «motivi ben più corposi» di quelli procedurali. E tuttavia non è stata significativa che il ministro riconosca che «nessuno deve essere escluso, perché tutti sono interessati alla trattativa» dai sindacati alla Confindustria, all'Asap, Confcommercio e Confagricoltura.

E quanto il sindacato ha detto sia dal primo momento: «O tutti assieme o tutti separati». Lama, in una intervista al GRI, ha sostenuto che è assolutamente impossibile accettare delle discriminazioni sulle controparti che devono trattare, mentre Benvenuto ha ricordato che, da parte degli imprenditori c'è un atteggiamento di «dura composizione dei tavoli di negoziato, ma anche sui contenuti che dovranno essere discussi. Contro la discriminazione si sono pronunciate la Confapi (anche se l'organizzazione delle piccole imprese dice di non voler essere strumentalizzata, ma da chi?) e la Lega delle cooperative, mentre la Concommercio si è detta disponibile all'avvio del negoziato. In questo quadro si inserisce la dichiarazione del socialista Salvatore, secondo la quale «la rottura è pretestuosa e priva di fondamento».

Il clima di tensione creatosi a Villa Lubin si è riflesso ieri al «terzo tavolo» di trattativa, quello tra governo e sindacati sul fisco. Il mercato del lavoro, l'occupazione e gli investimenti. La delegazione del governo era monica: c'era il pubblicano La Malfa, per il Bilancio, il socialista Formica, per le Finanze, ma non il dc Andreotta, per il Tesoro. «Se non sereno, è stato un incontro costoso», ha detto La Malfa. Si è concordato, tra l'altro, di cominciare ad esaminare la prossima settimana i problemi della riforma delle imposte dirette sul reddito che oggi creano la pesante distorsione del drenaggio fiscale dalle buste paga. Per i sindacati è questione pregiudiziale, mentre La Malfa ha semplicemente sostenuto che il confronto dovrà procedere «pariteticamente» nei confronti sui contratti e sul costo del lavoro.

Attesa, intanto, per la riunione della segreteria unitaria CGIL, CISL, UIL di lunedì di prossimo. Sarà trovata una soluzione unitaria? Non è rassicurante il segnale dato ieri da Carniti, quando ha ripreso a dire che «in termini esclusivi» — la pre-terminazione della scala mobile come soluzione-ponte. Per il sindacato, è una condizione che il gruppo parlamentare della Dc ieri si è espresso a favore del blocco della scala mobile oltre un certo tetto. Per la Dc la proposta della CGIL è «organica ed apprezzabile», ma solo per «tempi assai lunghi» e a condizione che passi attraverso uno «scambio politico».

Andrea Genovesse (Segretario Nazionale FNLE-CGIL) Pasquale Casceña



## A Roma migliaia di edili Italstat: «Aprite il confronto sul contratto»

ROMA — Il concentramento era alle 10 della mattina a piazza Fiume ma già a quell'ora migliaia e migliaia di edili provenienti da tutta Italia stentavano ad entrare nella centrale piazza di Roma. Con pullman e con treni i lavoratori delle costruzioni del gruppo pubblico Italstat sono giunti all'appuntamento di lotta. Al centro della mobilitazione il blocco pressoché totale sul rinnovo del contratto (anzi la FLC è l'unica federazione di categoria che non abbia avuto risposta dalla controparte pubblica) e una incisiva richiesta di svolta sulle scelte produttive ed operative dell'Italstat.

Particolarmente significativa è stata in questa fase la partecipazione alla lotta dei tecnici e degli impiegati che ieri numerosissimi hanno ingrossato le file del corteo degli edili «pubblici».

I punti fondamentali al centro delle richieste dei lavoratori sono, innanzitutto, un maggior ruolo della azienda pubblica Italstat (che ha alle sue dipendenze oltre 24 mila lavoratori) nell'edilizia abitativa. Il secondo punto sul quale la FLC punta il dito è quello del superamento del subappalto e del cottimismo, per non dimenticare il tema spinoso della mobilità e delle garanzie del mantenimento e sviluppo dei livelli di occupazione. La Italstat è stata chiamata in causa direttamente. «Se mancherà una risposta — hanno detto i sindacalisti — porteremo il problema sul tavolo di De Michelis».

NELLA FOTO: un momento della manifestazione a Roma.

## La corona svedese svalutata del 16% Riunito il Comitato monetario europeo

La decisione di Stoccolma accompagnata dal blocco dei prezzi e da maggiori imposte sui redditi di capitale - Le ripercussioni più dirette sulla Danimarca e la Finlandia - Incertezza nello SME anche per gli sviluppi negli USA

ROMA — La corona svedese è scesa ieri da 211 lire a 195 lire, registrando in gran parte la decisione di svalutazione presa a Stoccolma. La Svezia lascerà che la corona si svaluti fino ad un massimo del 16%. La misura esatta dei nuovi cambi si avrà lunedì perché l'annuncio è intervenuto nel corso dell'ultimo giorno di mercato della settimana.

La corona «pesa» negli scambi con i paesi del Sistema monetario europeo o per il 2,6%, cioè in una misura limitata in rapporto all'insieme. L'impatto è però molto

forte sui paesi che hanno più intensi scambi con la Svezia, in particolare con la Danimarca e la Finlandia. Una svalutazione del 4% era già stata decisa la settimana scorsa per il «markka», la moneta finlandese, per gli stessi motivi di incoraggiamento delle esportazioni oggi addotti dal governo di Stoccolma.

Nel dare l'annuncio il nuovo premier svedese Olof Palme ha detto che la svalutazione comporterà una riduzione del 4% nel livello di reddito della popolazione. Sarà seguita da tre ulteriori

misure: blocco dei prezzi per un periodo da determinare; aumento delle imposte sulla ricchezza; riduzione delle agevolazioni fiscali ai percettori di redditi azionari.

La situazione monetaria europea tuttavia è perturbata fondamentalmente da altri fattori. Il dollaro si è rialzato a 1425 ma non ha certo registrato le «voci» di svolta monetaria in base alle quali c'è stato il boom della borsa di New York. I tassi d'interesse negli Stati Uniti «tendono» a scendere ma il tasso primario è fermo al 13%. La Borsa di Wall Street ha consolidato i guadagni — ieri alle 13 era a quota 968 — ma il clima resta improntato alla massima incertezza. Ciò si è riflesso sopra una nuova oscillazione al rialzo dell'oro, tornato da 392 a 433 dollari l'oncia in pochi giorni.

Egual incertezza domina, in Europa, circa le scelte del governo e della Banca centrale tedesca dopo l'avvento di Kohl. La nuova coalizione di governo ha disperato bisogno di produrre effetti sull'economia e gli ambienti finanziari premono per misure di rilancio che comportano, in ogni caso, una modifica della politica monetaria.

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — È stato convocato ieri il comitato economico monetario (costituito dai rappresentanti delle banche centrali dei paesi aderenti allo SME) che in periodo di tempeste monetarie prelude normalmente ad una riunione domenicale dei ministri delle finanze per decidere il riaggiustamento delle parità all'interno del Sistema monetario europeo. Si assicura che la riunione del comitato monetario era prevista convocata da lungo tempo e che essa non è stata in relazione con le recenti svalutazioni del marco finlandese e della corona svedese.

Si aggiunge, d'altra parte, che una eventuale svalutazione della corona danese non avrebbe bisogno di una apposita riunione dei ministri delle finanze.

L'opinione corrente è che la svalutazione delle monete scandinave, soprattutto la svalutazione del 16% della corona svedese, non possa essere sopportata senza scosse per una moneta dello SME come la corona danese che ha forti legami con il mercato scandinavo. Le modificazioni delle parità esistenti e quelle possibili dello SME sembrano aver stabilizzato la corona danese ad un tasso di divergenza oscillante al di sopra dello zero (si corre il rischio di svalutazione quando ci si avvicina ad una divergenza di meno 7%). E la ragione per la quale le autorità danesi affermano che non ci sarà una nuova svalutazione della corona. Ma le esigenze di competitività possono essere più forti.

Nel caso di un aggiustamento della corona danese, la moneta esposta ai maggiori pericoli sembra essere il franco belga che è già attorno al 60% di divergenza negativa rispetto alla media delle monete SME.

La banca belga ha dovuto nelle ultime due settimane intervenire massicciamente per sostenere il corso del franco vendendo divise per 15 miliardi di franchi. Una nuova svalutazione del franco belga (che in nove mesi ha perso il 20% rispetto al tandem marco-fiorino) potrebbe rendere delicata anche la situazione del franco francese già sottoposto a pesanti ondate speculative e che nella fascia di divergenza sale di un 10% al di sotto dello zero. Il marco tedesco è in fase di rimonta. Nessuna preoccupazione dovrebbe presentarsi per la lira.

Arturo Barilo

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	8/10	7/10
Dollaro USA	1425,000	1430,250
Dollaro canadese	1155,875	1155,400
Marco tedesco	566,220	563,740
Fiorino olandese	518,500	516,315
Franco belga	23,173	23,041
Franco francese	200,270	199,385
Sterlina inglese	2438,850	2428,600
Sterlina irlandese	1927,375	1921,050
Corona danese	160,720	160,720
Corona norvegese	199,250	202,470
Corona svedese	195,450	210,500
Franco svizzero	668,955	658,720
Scellino austriaco	80,758	80,342
Escudo portoghese	15,990	16,080
Peseta spagnola	12,555	12,487
Yen giapponese	5,101	5,281
ECU	1332,840	1327,280

### BREVI

#### Banco di Napoli: il governo non ha niente da dire

ROMA — La gestione del Banco di Napoli è allo sbando da anni: non c'è il direttore generale, le lotte intestine al consiglio di amministrazione non si contano più, le più dure accuse rimbalzano dalla città partenopea ai vertici finanziari di Roma. Costante il ministro del Tesoro — che pure ha atteso due anni e passa per rispondere a numerosi interrogamenti — manda un sottosegretario in commissione per affermare che non ha niente da dire. La protesta degli interrogatori (Bellocchio, Pci, Minerva, Sinistra indipendente, Vascari, Dc) non poteva non essere dura, sferzante. A farne le spese, è sottosegretario repubblicano Venanzetti, il quale, sia pure imbarazzato, s'era prestato a riferire che al Banco di Napoli il direttore generale sarà nominato solo dopo che sarà stato approvato il nuovo statuto, e che per la situazione generale non può grande istruito di credito del Mezzogiorno nulla poteva dire in quanto è in corso la spizione della Banca d'Italia.

#### Prezzi all'ingrosso: +1,4% ad agosto

ROMA — L'indice dei prezzi all'ingrosso ad agosto è risultato dell'1,4 per cento in più rispetto al mese precedente. Il tasso annuo, dunque, dell'incremento dell'indice (rispetto cioè alla variazione dello stesso mese dell'81) è risultato del 13,2 per cento. I dati sono stati comunicati dall'Istat pressoché che la variazione ad agosto va messa in relazione all'aumento dello 0,5 per cento dei prodotti petroliferi raffinati. I prodotti agricoli hanno registrato, invece, un aumento dell'1,5 per cento.

#### Benzina chiuse il 13 e 14 prossimi

ROMA — Tutte le organizzazioni del settore distribuzione dei carburanti (Fab, Figgie e Fittica) confermano lo sciopero nazionale indetto per il 13 e 14 ottobre su tutta la rete distributiva degli impianti di carburante, autostrade comprese.

#### Gli autotrasportatori scioperano lunedì

ROMA — Per tutta la giornata di lunedì prossimo gli autotrasportatori merci attueranno uno sciopero di 24 ore. La decisione è stata presa, spiega Pasquale Mazzone della Fiat-Cgil, per il permanere di reticenze e ambiguità nel confronto sulla piattaforma rivendicata presentata ormai da più di 6 mesi.

#### Raffica di scioperi nelle banche

ROMA — La vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari sembra essere entrata nella fase cruciale. La FliB, la federazione che raggruppa le tre confederazioni e il sindacato autonomo Fabi, hanno indetto nuove astensioni dal lavoro da lunedì al 15 prossimi. Le agitazioni sono complessivamente di sei ore e saranno attuate a livello provinciale con modalità d'iferenti. Anche alla Banca d'Italia il rischio di agitazioni è incombente. Lo Snabi-Confasal ha proclamato, infatti, così come nell'ultima settimana di settembre, otto ore di sciopero da cominciare il 20 ottobre al prossimo primo novembre.

#### Oggi il varo di una nave a... carbone

MONFALCONE — In periodo di enfitea atomica e nucleare torna a fare notizia il carbone. Dai cantieri di Monfalcone, infatti, oggi scenderà in acqua una nave appunta dal carbone. Ma non solo. La nave che si chiama «Carpenzara» avrà anche una gemella, la «Capricornia», che sarà impiegata per il trasporto della buste lungo la costa orientale dell'Australia. Insomma una risposta al carpo-

## Un aumento del gas? Ecco perché non si giustifica

Il piano energetico nazionale non va avanti ormai da tempo; gli investimenti sono stati bloccati dall'Enel nel luglio dell'81, con riflessi pesanti sulla occupazione; il settore elettromeccanico è attraversato da una crisi profonda. In questa drammatica situazione, il governo e l'Enel non sanno prospettare altro che una facilitissima manovra tariffaria, cioè, essenzialmente, la continuazione degli aumenti bimestrali del 2% verificatisi nell'82. Anzi, nella proposta governativa, questa manovra dovrebbe rafforzarsi, passando ad aumenti del 2,5% bimestrali, per gli anni '83 e '84.

La posizione della Federazione energia CGIL sulla riforma della struttura tariffaria è chiara: essa deve essere frutto di una programmazione energetica generale e delle aziende, tendente a creare l'equilibrio tra costi e ricavi, sia pure gradualmente. Tale obiettivo non può essere raggiunto attraverso l'uso esclusivo degli aumenti tariffari all'infinito, ma necessita di un riequilibrio tra l'autofinanziamento, i fondi di dotazione e l'indebitamento, tenendo conto di salvaguardare il meccanismo della fascia sociale per i bassi consumi e le agevolazioni per il Mezzogiorno. Soprattutto, deve mettersi

mano alla riforma dell'Enel per eliminare le sacche di improduttività, spreco, inefficienza. Ciò consentirebbe, oltretutto, la ripresa degli investimenti produttivi e della occupazione in settori tanto colpiti dalla crisi.

E da puntualizzare che il 1982, con i suoi aumenti bimestrali, avrebbe dovuto consentire al governo, la preparazione di un progetto organico, con il quale, tra l'altro, si metta mano con vigore ai problemi connessi alle agevolazioni alle industrie. Abbiamo chiesto al governo la presentazione di un piano di risanamento economico e finanziario all'Enel che preveda al suo interno un progetto di riforma della struttura delle tariffe elettriche. Per questo obiettivo insistiamo perché si realizzi a tempi ravvicinati un confronto tra governo, Enel e sindacato.

Per quanto riguarda le imminenti decisioni di aumento delle tariffe del metano per 40 lire al metro cubo, la FNLE ribadisce che tale aumento, non soltanto è di proporzioni notevoli, ma non trova a suo sostegno argomenti validi. Non bisogna dimenticare, infatti, che l'attuale metodo di determinazione delle tariffe fa sempre fornito alle aziende ampi margini di remunerazione.

Andrea Genovesse (Segretario Nazionale FNLE-CGIL)

# ARAMIS

la camicia che sfida ogni giorno

## mal di denti?

# VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze  
Reg. Min. San. 10688 n. 10688/81 Aut. Min. San. 5414

# VITE D'ORO

GRAPPA FRIULANA